



Notiziario ambientale/energetico on-line dal 1999

Invia a.. Spedito da 

INVIA

STAMPA CHIUDI

**>> Fiper risponde a Eni e A2a: "Le rinnovabili non sono anti economiche"**

Milano, 6 settembre – “Quello di Zuccoli e Scaroni è un attacco alle rinnovabili prevedibile e atteso”. Il presidente di Fiper, Walter Righini, risponde così alle uscite estive dei manager di A2a ed Eni che hanno parlato del nucleare definendolo “l’energia del futuro” e bollato le energie green come “affascinanti ma con scarsi benefici nel rapporto costo-investimento”. “Considerando il pressing delle lobby per il rilancio del nucleare italiano nel primo semestre 2010 queste dichiarazioni non sorprendono - aggiunge Righini. - È chiaro che per i big player gli interessi sul nucleare siano decisamente più appetibili rispetto alla produzione decentrata propria delle Fer. Ma le due politiche non sono antitetiche, considerando gli obiettivi della direttiva europea 20-20-20”.

Insomma, secondo la Fiper - Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili - emergono “miopia, disinteresse e indifferenza” per un comparto che nel 2009 in Italia ha garantito 66.018 GWh di produzione di energia elettrica e 0,15 Mtep di energia termica dalle biomasse. Inoltre, l’impiego di biomasse agricole e forestali permette la tutela e la cura dei territori dove hanno sede gli impianti, creando un indotto significativo e nuovi posti di lavoro in ambiti rurali e montani a bassa intensità abitativa, ricorda la federazione in una nota. Righini ricorda anche che il business dell’idroelettrico (72% della produzione di energia rinnovabile italiana) ha assicurato e garantisce tuttora all’ex Aem di Milano importanti utili derivanti dalla gestione degli impianti valtellinesi. “La Germania, attuale motore dell’economia europea, ha pianificato dal 2009 di sostituire il 10% di gas in biometano entro il 2030, con obbligo per i distributori di immissione in rete - conclude Righini. - E in questo contesto ritengo preoccupante che l’amministratore delegato dell’azienda dominante del mercato del gas italiano non valuti il costo-opportunità del potenziale biometano made in Italy”.